



Città
metropolitana
di Milano

L'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

Funzioni e compiti

Premessa

L'Assistente alla Comunicazione, figura professionale prevista dalla legge 104 del 05/02/1992, è un operatore socio-educativo con funzione di mediatore e facilitatore della comunicazione, dell'apprendimento, dell'integrazione e della relazione tra lo studente con disabilità sensoriale la famiglia, la scuola, la classe ed i servizi territoriali specialistici.

Pur non essendo prevista una normativa specifica, il personale impiegato all'interno di questa tipologia di servizi normalmente è in possesso dei requisiti professionali quali: lauree in ambito psico-pedagogico o, limitatamente ove previsto, diploma di scuola media superiore, con formazione specifica e maturata esperienza nel settore educativo o di assistenza a disabili sensoriali. In alcuni casi è previsto che l'operatore sia in possesso di specifiche competenze, quali la conoscenza della L.I.S. (Lingua Italiana dei Segni) o del Braille (codice per ciechi).

Nella Città Metropolitana di Milano l'intervento viene erogato, su richiesta delle famiglie, in base alle Linee Guida emanate annualmente dall'Ente, che specificano i criteri per selezionare un Assistente alla Comunicazione idoneo, indicando anche i titoli di studio ed i percorsi formativi preferenziali.

La Città Metropolitana organizza inoltre da diversi anni specifici corsi di formazione per migliorare la professionalità degli addetti all'Assistenza alla Comunicazione.

Contesto degli interventi

L'assistente alla comunicazione interviene prioritariamente in ambito scolastico, ma in taluni casi anche o esclusivamente in ambito domiciliare in affiancamento a soggetti con disabilità sensoriali per accompagnare e consolidare il percorso verso l'autonomia nello studio, per gli alunni nelle scuole secondarie di I e II grado, se previsto dalle finalità del P.E.I., o per supportare un progetto educativo-riabilitativo formulato da servizi specialistici riabilitativi.

Poiché i suoi compiti sono finalizzati a supportare il percorso di istruzione, non possono essere richiesti all'Assistente alla Comunicazione interventi domiciliari motivati da particolari difficoltà genitoriali o da problemi psicologici, relazionali o comportamentali dell'alunno, essendo tali interventi progettabili e attivabili al domicilio da parte del Comune di residenza, per assicurare un supporto educativo al minore nonché un accompagnamento specifico ai genitori.

Ruolo e compiti dell'Assistente

L'Assistente alla Comunicazione, instaurando una relazione educativa, supporta l'alunno nel compito di accrescere e sviluppare le proprie potenzialità cognitive, relazionali e sociali attraverso l'esperienza dell'apprendimento. Infatti le disabilità sensoriali, non associate ad altri deficit, non compromettono il normale sviluppo cognitivo e il raggiungimento di qualsiasi livello di istruzione, se sostenute da un intervento rieducativo e riabilitativo precoce ed adeguato e se i contenuti didattici vengono resi accessibili utilizzando metodologie e strumenti specifici al fine di compensare il deficit sensoriale.

Ciascun alunno tuttavia, presenta difficoltà di grado e tipo differente, a seconda dell'efficacia degli interventi riabilitativi e delle variabili individuali presenti ed a seconda della presenza in comorbilità di altre patologie.

Gli obiettivi della programmazione didattica per l'alunno, definiti dai docenti curricolari e di sostegno con il PEI, vista la diagnosi funzionale, vengono realizzati concretamente con l'attività dell'Assistente, durante il percorso di istruzione scolastica. L'Assistente è pertanto una delle figure professionali che, integrandosi con quelle della scuola, contribuisce a costruire ed a realizzare gli obiettivi del P.E.I. Tale attività si esplica anche con la partecipazione dell'Assistente alla Comunicazione agli incontri del consiglio di Classe e del G.L.H.O. Nella Città Metropolitana di Milano riguardanti lo studente seguito.

Le attività svolte in sintesi:

Le attività svolte dall'assistente per il **disabile uditivo** riguardano:

l'espressione e la comunicazione del ragazzo destinatario del servizio affinché sia sufficientemente comprensibile, offrendo così supporto al lavoro svolto dai servizi di riabilitazione (logopedia), per l'incremento delle sue autonomie personali e sociali;

- l'espressione e la comunicazione del ragazzo destinatario del servizio affinché sia sufficientemente comprensibile, offrendo così supporto al lavoro svolto dai servizi di riabilitazione (logopedia), per l'incremento delle sue autonomie personali e sociali;
- il compito di mediazione nell'ascolto delle lezioni d'aula per favorire la comprensione del linguaggio verbale e l'accesso ai contenuti didattici;
- la rielaborazione dei contenuti scolastici dei testi, con mappe logico concettuali o altri sistemi idonei, e la rielaborazione ed adeguamento delle verifiche periodiche in prove equipollenti fornite dagli insegnanti, per garantire l'adeguatezza al livello di padronanza dei sistemi di comunicazione del ragazzo;
- il raggiungimento di una buona competenza linguistica parlata e scritta;
- il compito di mediazione nella relazione con i suoi docenti e nel rapporto in aula con i pari;
- il compito di "mediatore comunicativo" nei contesti sfavorevoli (es.: in ambienti rumorosi, durante discussioni di gruppo, ecc.);
- per gli alunni non udenti "segnanti", la traduzione dei messaggi verbali che avvengono nel contesto dell'aula in L.I.S. (Lingua Italiana dei Segni) e quelli L.I.S. del ragazzo, in messaggi verbali.;
- l'acquisizione di un metodo di studio da parte del ragazzo;
- il buon utilizzo di ausili protesici e di software o hardware didattici destinati al ragazzo o ai suoi docenti;
- la partecipazione periodica alle sedute con il logopedista per apprendere metodologie, tecniche e strumenti didattici appropriati da riproporre a scuola e da condividere con i docenti, in particolare nei primi anni di scuola, affinché il percorso riabilitativo e scolastico possano integrarsi in modo efficace.

Le attività svolte dall'assistente per il **disabile visivo** riguardano:

- l'orientamento spaziale e la conquista dell'autonomia di spostamento all'interno degli spazi scolastici;
- la conoscenza di sé e dell'altro, nell'ottica del miglioramento della sua autostima;
- la facilitazione della relazione nel contesto di apprendimento (con i docenti e con il gruppo dei pari);
- l'avvio delle buone pratiche per lo sviluppo dell'autonomia personale;
- l'acquisizione di un metodo di studio efficace e quanto più possibile autonomo;
- la predisposizione del materiale didattico e la progettazione delle tecniche metodologiche più idonee per l'acquisizione dei contenuti delle singole discipline;
- provvedere, in caso di necessità, a far rielaborare pagine o parti di testo con l'ingrandimento dei caratteri o la traduzione in braille;
- individuare gli ausili didattici pertinenti per il livello di deficit presente ed in relazione alle

- potenzialità cognitive dello studente e alle difficoltà scolastiche;
- condividere e monitorare le strategie e l'uso degli ausili individuati dai tifloghi e specialisti sanitari.
- incontri periodici con il tiflogo e/o il tifloinformatico affinché il percorso educativo e scolastico possano integrarsi in modo efficace.